



Università
Ca'Foscari
Venezia

Entro il 2050, si prevede che oltre 200 milioni di anziani in più in tutto il mondo dovranno affrontare una pericolosa esposizione al calore rispetto ad oggi. I risultati della ricerca, pubblicati su [Nature Communications](#) da un team internazionale di scienziati, coordinato dal CMCC e dall'Università Ca' Foscari Venezia, forniscono informazioni approfondite, corredate da una piattaforma interattiva per visualizzare i dati sulle tendenze demografiche e i rischi associati all'aumento delle temperature in diversi paesi del mondo



Venezia, 15 maggio 2024 - Fino a 246 milioni di anziani in più rispetto a oggi in tutto il mondo saranno esposti a livelli pericolosamente alti di calore entro l'anno 2050, e coloro che vivono in Asia e Africa subiranno gli effetti più gravi. Queste sono le previsioni di uno studio pubblicato sulla rivista [Nature Communications](#), i cui risultati possono contribuire a informare le valutazioni regionali dei rischi legati all'esposizione al calore e il processo decisionale in materia di sanità pubblica. L'articolo è corredato da una dashboard interattiva che illustra i cambiamenti demografici attuali e quelli previsti, e i rischi legati al caldo nei paesi del mondo.

La popolazione mondiale sta invecchiando a un ritmo senza precedenti. Si prevede che il numero di persone di età superiore ai 60 anni raddoppierà fino a raggiungere quasi 2,1 miliardi di individui entro il 2050, di cui oltre due terzi risiedono in paesi a reddito medio e basso dove gli eventi estremi legati al cambiamento climatico sono particolarmente probabili.

L'aumento dell'intensità, della durata e della frequenza delle ondate di calore rappresenta una minaccia diretta per la salute fisica, con conseguenze particolarmente gravi per gli anziani, data la loro maggiore vulnerabilità all'ipertermia e ai generali rischi per la salute legati all'esposizione al calore.

Nonostante ricerche approfondite abbiano confermato gli effetti a livello individuale del caldo estremo sulla salute e sul rischio di mortalità degli anziani, l'esposizione al calore degli anziani a livello della popolazione mondiale nel suo complesso ha ricevuto ad oggi meno attenzione.

Un team internazionale di ricercatori del Centro Euro-Mediterraneo sui Cambiamenti Climatici, dell'Università di Boston e dell'Università Ca' Foscari Venezia - guidati da Giacomo Falchetta - ha quantificato per diverse fasce d'età in tutto il mondo l'esposizione cronica a temperature medie elevate, nonché la frequenza e l'intensità dell'esposizione acuta a temperature estremamente elevate.

“Entro il 2050, più del 23% della popolazione mondiale di età superiore ai 69 anni vivrà in climi con esposizione acuta al calore superiore alla soglia critica di 37,5°C, rispetto al 14% nel 2020”, commenta Falchetta, ricercatore presso il Centro Euro-Mediterraneo sui Cambiamenti Climatici (CMCC) e l'Università Ca' Foscari Venezia. Gli autori hanno anche mostrato che un numero di anziani compreso tra i 177 e i 246 milioni in più rispetto a oggi potrebbe essere esposto a un calore pericolosamente acuto.

“Gli effetti sono previsti essere più gravi in Asia e Africa, continenti che potrebbero avere anche le capacità di adattamento più basse”, commenta Deborah Carr, professoressa di Sociologia presso l'Università di Boston e direttrice del Centro per l'Innovazione nelle Scienze Sociali, co-autrice dello studio.

Gli autori suggeriscono che le aree con popolazione che invecchia e con una crescente esposizione al calore probabilmente dovranno affrontare notevoli richieste di servizi sociali e sanitari, richiedendo nuovi interventi politici. I risultati dello studio possono supportare le valutazioni relative alla salute e per la pianificazione dell'adattamento al cambiamento climatico.

